

## SPACCATURA TRA I VESCOVI

# Il Papa consegna la Chiesa a Galantino C'è un piano: immigrati nei seminari

Il segretario della Cei è fautore dell'accoglienza indiscriminata e si prepara a venir incontro alle difficoltà del governo mettendo a disposizione edifici vuoti. A causa sua, molti cattolici non versano più l'8 per mille

### IL BESTIARIO

## IL PREMIER SE NE INFISCHIA DEGLI SBARCHI: SARÀ TRAVOLTO

di GIAMPAOLO PANSA



■ Tra le disgrazie che i terremoti portano sempre con sé, in Italia siamo costretti a sopportarne una davvero speciale: l'arrivo del Premier Bullo, ossia di Matteo Renzi, sui luoghi devastati o distrutti dal sisma. Di per sé la faccenda non avrebbe nulla di singolare. I capi di governo non possono evitare di recarsi fra i terremotati, per dimostrare a chi soffre che anche il vertice politico del Paese soffre con lui. Ma le visite del Bullo sono diverse da quelle dei premier di altre nazioni. Per un paio di circostanze che adesso tenterò di spiegare.

La prima è che risulta chiarissimo un fatto: a Renzi dei terremotati non frega niente. Anziani o giovani che siano, non hanno nessun potere. Di solito sono povera gente e, nell'Italia del centro, la più colpita dalla fine di agosto in poi, è probabile che siano elettori dei vecchi partiti di sinistra. Dunque senza simpatie speciali per il Bullo che, da quelle parti, quasi sempre viene ritenuto un premier di destra, una specie di figlio politico di Silvio Berlusconi. Un altro personaggio che in Umbria e nelle Marche non è mai stato considerato un padreterno.

Renzi lo sa benissimo. Per questo motivo, le sue visite nei territori distrutti dal sisma risultano sempre molto rapide. Il leader del Giglio magico passa di corsa fra i terremotati con l'aria distratta di chi avrebbe fatto volentieri a meno di un obbligo inevitabile. Alle popolazioni sofferenti e in preda allo choc mostra la solita faccia paffuta, sgancia qualche sorriso di circostanza, regala i soliti baci e abbracci, poi decide (...)

segue a pagina 5



## «Fondi neri per il voto» Adesso Hillary rischia

di GEMMA GAETANI

a pagina 15

di IGNAZIO MANGRANO

■ A norma di statuto della Conferenza episcopale italiana, come segretario avrebbe poteri molto limitati e circoscritti. In realtà da alcuni anni fa il bello e il cattivo tempo, incurante del suo presidente, il cardinale Angelo Bagnasco (voluto alla guida dell'episcopato italiano da Benedetto XVI), e della stessa assemblea dei vescovi.

Il suo nome, sconosciuto sino al giorno in cui papa Francesco lo ha chiamato nel suo ruolo attuale, è Nunzio Galantino. Il monsignore è vescovo di Cassano all'Ionio, in Calabria. È nato a Cerignola, in Puglia, nel 1948. È prete dal 1972. Nominato vescovo nel dicembre 2011 da papa Benedetto XVI, due mesi dopo ha ricevuto la consacrazione episcopale dalle mani dello stesso cardinale Angelo Bagnasco. Dal 25 marzo 2014 è segretario (...)

segue a pagina 3

### RIFORME TRUFFA

## Il ponte crollato per colpa della Provincia «abolita»

di MAURIZIO BELPIETRO



■ La storia del ponte crollato sulla Milano-Lecco dimostra una sola cosa: la truffa delle riforme

che il presidente del Consiglio spaccia agli italiani. Sì, lo so che corro il rischio di apparire ossessionato da Matteo Renzi, di passare per uno che lo vede responsabile di ogni guaio, pronto a dargli contro e ad attribuirgli anche le perturbazioni meteorologiche e perfino le scosse sismiche, ma così non è.

Provate per un attimo a prestare attenzione. Sulla strada Molteno-Oggiono un cavalcavia è crollato al passaggio di un Tir carico di bobine di acciaio. La colpa a quanto pare non sarebbe del conducente ma, dai primi rilievi, di chi pur essendo stato avvisato della precarietà del ponte non ha provveduto a chiuderlo, lasciando che continuassero a transitare gli automezzi. Il disastro infatti si sarebbe potuto evitare se gli organi competenti non si fossero rimpallati per tre ore la responsabilità (...)

segue a pagina 7

# Minacciato chi fa domande su Tavecchio

«La Verità» cerca risposte ai mille dubbi che sorgono sugli appalti dell'attuale presidente della Federcalcio e arriva la diffida dell'avvocato. Intanto in Figc le gare le hanno abolite

### FLAVIO TOSI

## L'autodistruzione del sindaco che si sognava già premier

di GIANCARLO PERNA  
a pagina 9



di GIACOMO AMADORI

■ Le inchieste giornalistiche in Federcalcio sono poco gettonate. In particolare fanno venire l'orticaria ad Antonio Cosentino, presidente della Lega nazionale dilettanti, per 15 anni feudo del capo della Figc Carlo Tavecchio. Cosentino, 76 primavere, ex insegnante di educazione fisica catanzarese, oltre che (...)

segue a pagina 11

### ALLA PROVA DEI MERCATI

## Stime sbagliate e nessun taglio La manovra si affida a san Draghi

di CARLO PELANDA

■ La manovra firmata dal presidente Sergio Mattarella è priva di una gamba: il taglio del debito. Manca anche di cuscinetti in caso di turbolenze economiche. Il governo si affida a san Draghi.

a pagina 19

### UNA CARRIERA ALLA ROVESCIA

# La vera storia di Lele Mora, tutto coca e chiesa

Prima di finire in galera, faceva il barelliere a Lourdes. L'ortoterapia lo ha salvato

di STEFANO LORENZETTO



■ La foto, soprattutto per chi lo abbia conosciuto negli anni d'oro, è impressionante. L'ha pubblicata mercoledì scorso il *Corriere della Sera*. Mostra Dario Mora, in arte Lele, all'Ortomercato di Milano, con indosso una palandrana nera, mentre si fa consegnare dai grossisti le rimanenze di frutta e verdura, quelle che stanno per andare a male e che tutte le mattine,

con il suo pulmino Opel, porta a una mensa dei poveri aperta dalla Chiesa ortodossa.

Ma è lo stesso Lele Mora di biancovestito che, stravaccato sui cuscini di villa Paradiso, in Sardegna, si faceva massaggiare i piedi diafani da due abbronzatissimi e palestratissimi fotomodelli dalla virilità a stento contenuta in minislip rossi? Lui. Lo stesso che li a Cala Granu di Porto Cervo metteva ogni giorno a tavola almeno una dozzina di persone e dava party per un altro centinaio la sera, mandando a prelevare i Vip nel conti-

nente con il suo aereo privato, un Cessna 9 posti impreziosito dal monogramma LM sulla coda, valore 1,8 milioni di dollari, acquistato in leasing «per scarrozzare, comodi comodi, starlet e tronisti», poi rimasto abbandonato per insolenza sulla pista di Linate e infine svenuto a soli 60.962 euro da una società del gruppo Ubi banca? Lui. Lo stesso che era riuscito a riunire sotto il suo tetto in Costa Smeralda, in un abbraccio fraterno, il petto villosa (...)

segue alle pagine 12 e 13

MARCOPOLO

222  
digitale terrestre

## ► UNA CARRIERA ALLA ROVESCIA

# Vita, morte e resurrezione di Dario Mora, in arte Lele

Stalliere. Cuoco. Pi erre di un parrucchiere. Anfitrione di Patty Pravo e spacciatore di cocaina. Poi la tv, l'aereo privato, la rovina. Infine la galera e il tentato suicidio. E ora il riscatto fra i poveri

Segue dalla prima pagina

di **STEFANO LORENZETTO**

(...) di Giampiero Fiorani, il banchiere degli scandali Parmalat e Popolare di Lodi, con quello depilato di Costantino Vitagliano, la creatura di Maria De Filippi, il nerboruto protagonista di *Uomini e donne*? Lui.

Datemi pure del matto, ma che finiva con un pentimento lo sapevo da 27 anni, dal nostro primo incontro (ne sarebbe seguito soltanto un altro). Anzi, ora che ci ripenso, i contatti con Mora in realtà sono stati tre. Il primo avvenne nello studio del suo avvocato a Verona, perché giustamente ci teneva a cautelarsi. Già lì colsi nella sua faccia, mezza da budda e mezza da formaggio, un candore primigenio e sconsiderato: a chi mai sarebbe passato per la testa, per quanto esibizionista, di lasciarsi intervistare nelle vesti di spacciatore?

La *Domenica del Corriere* aveva appena chiuso, però la guerra diffusionale di Marcello Minerbi sarebbe presto proseguita con altri mezzi: *Visto*. Dunque il direttore venne apposta con la sua Porsche fino a Valeggio sul Mincio - era estate - per chiedere al suo collaboratore di cercargli uno scoop da piazzare in copertina nel numero di esordio, programmato per l'autunno. Atrovagliati lungo il fiume all'Antica locanda Mincio di Borghetto, dove Luchino Visconti girò *Senso* e Indro Montanelli fu affrescato sui muri nelle vesti di Virgilio durante le sue innumerevoli tappe tortellinesche lungo l'asse Milano-Cortina, mi balenò l'idea: Lele Mora, il parrucchiere (ma guai a chiamarlo così, non ha mai tagliato capelli in vita sua) ammalato di pubbliche relazioni, che aveva rallegrato con la cocaina, fornita dal cognato Pietro Bologna, narcotrafficante originario di Capaci (Palermo), le notti brave di calciatori, attori e cantanti.

### MEGALOMANIA

Sono dunque in parte responsabile della megalomania che ha condotto alla rovina il Lele (lo chiamava così sua madre, storpiandogli il secondo nome di battesimo, Gabriele). «Lei fu il primo a intervistarmi su un settimanale nazionale, ricorda?», ha fatto appello alla mia memoria nel nostro terzo incontro, un'intervista per *Panorama*. Come no, ricordavo perfettamente persino la data, 2 novembre 1989, assai poco benaugurante per un settimanale appena nato. «Droga. Scandalo a Verona. C'è dentro anche l'amico di Maradona», strillava la copertina di *Visto*. Foto di Mora con un braccio appoggiato sulla spalla del campione argentino tracagnotto. L'avevano ribattezzato «il processo per la coca dei Vip». Prosciol-

### LELE MORA COM'È OGGI



All'Ortomercato Lele Mora ogni giorno raccoglie le rimanenze dai grossisti di Milano

### LELE MORA COM'ERA IERI



ta Patty Pravo: la droga era per uso personale. Nelle intercettazioni agli atti dell'inchiesta, la cantante telefonava dalla casa di Mora, che all'epoca abitava a Madonna di Prabiano, frazione di Villafranca, sollecitandogli «un po' di roba pesante», come annotato dai carabinieri in ascolto l'ultimo dell'anno del 1988, alle 16.52. Bisogna pure far baldoria, la notte di San Silvestro. Ma nel villino senza pretese Mora ospitava spesso anche Loredana Bertè, fresca di matrimonio con il tennista Björn Borg; Pierre Cosso, il protago-

nista del *Tempo delle mele*; il figlio di Alain Delon, Anthony; Clayton Norcross, il Thorne di *Beautiful*. La sexy girl Giannina Facio - qualcuno se la ricorda? - l'aveva addirittura eletto a proprio domicilio fiscale. L'album fotografico del Lele già allora annoverava le immagini confidenziali scattate con Eric Clapton, Zucchero, Lorella Cuccarini, Anna Oxa, Jovanotti, Pamela Prati. Poi sarebbero entrati nella sua scuderia Ornella Muti, Fabrizio Corona, Belén Rodríguez, Simona Ventura, Christian De Sica, Raoul Bova, Sabrina

Ferilli, Anna Falchi, Maria Grazia Cucinotta, Natalia Estrada e tante altre star d'incerto mestiere.

### PIEDI SCALZI

Per raccogliere il memoriale chiestomi da *Visto*, bussai a quella porta. L'intraprendente pi erre venne ad aprirmi scalzo, gli occhi pesti di chi aveva fatto le ore piccole. Si sedette per terra, su un cuscino. Non disponendo ancora, all'epoca, di aiutanti massoterapisti, continuò a massaggiarsi da solo i piedi nudi per tutto il tempo dell'intervista. Intor-

### IRRICONOSCIBILE

Lele Mora ritira la merce scaduta da portare ai poveri. In basso, la prima intervista su *Visto*, rilasciata nel 1989 a Stefano Lorenzetto, e una serie di servizi apparsi su *Chi*. Nell'ultimo si vede la sua villa in Costa Smeralda, fra quelle di Silvio Berlusconi, Vladimir Putin e Carlo De Benedetti. A destra, Mora quand'era agente delle star televisive

no, abbandonate sul pavimento, decine di stoviglie unte e bottiglie vuote, testimonianze di bagordi che la sera prima dovevano aver coinvolto almeno una trentina di commensali. E del resto è così che Mora, nato a Bagnolo di Po (Rovigo) il 31 marzo 1955, dopo un rodaggio di fatica nella stalla paterna riscattato da un diploma all'istituto alberghiero, è diventato uomo di mondo: come cuoco. Soddisfaceva l'esclusiva clientela del ristorante Pedavena affacciato sul Liston, proprio in fronte all'Arena, che vantava tre forchettine sulla guida Michelin nell'anno in cui io nacqui e che oggi non esiste più. Abbandonati i fornelli, si mise in società con il parrucchiere Pasquale Sciscenti, titolare di un salone nei paraggi dello stadio Bentegodi, il primo beauty center aperto a Verona, meta di calciatori e showgirl d'accompagnamento, bisognosi di massaggi, mèche e dorature ai raggi ultravioletti. Seguirono altri due locali simili, perché gli affari andavano a gonfie vele nell'Italia che aveva smesso di essere per limitarsi ad apparire. Lui fungeva da buttadentro, attirava goleader e stelline come il miele le mosche. Mielele, avrebbe dovuto essere il suo vero soprannome.

Nella casa di Mora quella mattina stagnava aroma d'incenso più che nella navata di un'antica cattedrale. «Mi piace sentire odore di chiesa», quasi si scusò. Non mi ero ingannato. C'era in lui qualcosa di atavico che resisteva sotto un'insopportabile scorza di vacuità e bricconeria. Sul cammino troneggiava una statua della Vergine. Mi confessò che con la Facio, la sventola costaricana che si frapose tra Carolina di Monaco e Philippe Junot prima di lasciarsi e riprendersi più volte con il cantante Julio Iglesias, andava in pellegrinaggio nei santuari mariani del Veneto. «Resto molto legato a quello della Madonna del Pilastrello di Lendinara, vicino a dove sono nato», mi confessò. «Ci sono tornato appena mi hanno scarcerato», mi ha ripetuto l'ultima volta che l'ho intervistato. Libero per grazia ricevuta. Quattro anni e 3 mesi patteg-

giati per bancarotta fraudolenta; un'imputazione per sfruttamento della prostituzione nel processo Ruby; 408 giorni trascorsi in isolamento nel carcere di Opera, lo stesso in cui era detenuto il suo conterraneo Pietro Maso, il massacratore dei genitori. «In cella leggevo le Sacre Scritture e i libri di Giampaolo Pansa», mi ha confidato. «La Bibbia l'ho sempre avuta fra le mani. Prima, durante e dopo. L'avrò riletta 100 volte. Sono cattolico, anche se perdo qualche messa festiva. Fosse dipeso da me,

“  
Lo intervistai 27 anni fa: comincio così la carriera mediatica. Nella sua casa, dove Giannina Facio aveva eletto il proprio domicilio fiscale, una statua della Madonna e aroma d'incenso: «Mi piace l'odore di chiesa». Con lei andava per santuari mariani. Barelliere a Lourdes, da piccolo voleva farsi frate  
”

sarei corso a ringraziare la Madonna a Fatima o a Medjugorje, ma ho il divieto di espatrio. Mi spiace, perché tutti gli anni accompagnavo i malati a Lourdes come barelliere». D'altronde ha studiato dalle suore francescane angeline e da adolescente aveva persino meditato di entrare in convento per diventare frate. È uscito pulito dall'indagine su Vallettopoli, aperta nel 2007 dal pubblico ministero Henry John Woodcock, che per una singolare nemesis sarebbe stato poi immortalato dalla stampa rosa quale val-





## DELIRI POLITICAMENTE CORRETTI

# Airbnb impone il contratto anti discriminazione per affittare casa

Si possono rifiutare ospiti fumatori ma non musulmani o gay  
Da lunedì, chi non firma sarà bandito dalla piattaforma

di FABRIZIO LA ROCCA

Il centro nevralgico della sinistra mondiale? Non è L'Avana, ma la Silicon Valley. È nel distretto americano dell'industria dell'alta tecnologia che si sperimentano le nuove frontiere del pensiero unico. Roba che al confronto Laura Boldrini è Mario Borghezio. L'ultimo passo verso il 1984 orwelliano è stato compiuto da Airbnb, che ha deciso di far sottoscrivere ai membri una sorta di manifesto ideologico. Alt: cos'è Airbnb? Si tratta di un portale online che mette in contatto persone in cerca di un alloggio o di una camera per brevi periodi con persone che hanno uno spazio da affittare, generalmente privati. Il sito fu aperto nel 2007 da Brian Chesky, Joe Gebbia e Nathan Blecharczyk. E oggi può contare su consulenti d'eccezione in tutto il mondo, tra cui alcuni sindaci o ex sindaci (per l'Italia, Francesco Rutelli).

Per concludere l'affare basta iscriversi al sito, cercare l'abitazione che fa per noi nella città e nel periodo che ci interessano, e prenotare. Per effettuare una prenotazione si può inviare un messaggio all'host (cioè al padrone di casa) oppure, se l'utente ha previsto questa possibilità, cliccare sul pulsante «Prenotazione immediata» e concludere subito la pratica. E se siamo allergici al pelo del cane e il tizio che è interessato al nostro appartamento ha un San Bernardo da cui non si separa mai? Ovviamente possiamo specificare i parametri che richiediamo per poter usufruire del nostro appartamento. La cosa, però, potrebbe farsi discriminatoria. Ecco perché Airbnb ha deciso di inviare una mail il cui testo sembra uscito da un romanzo distopico. Ogni iscritto sarà obbligato dal primo novembre a sottoscrivere un impegno in cui rifiuterà solennemente ogni discriminazione riguardante razza, religione, origine nazionale, etnia, disabilità, sesso, identità di genere, orientamento sessuale o età.

## TONI MESSIANICI

Cosa succede se si rifiuta l'impegno? «Non potrai ospitare o prenotare viaggi attraverso la piattaforma Airbnb, e potrai cancellare il tuo account. Una volta cancellato, i viaggi prenotati verranno annullati. Potrai ancora fare ricerche su Airbnb, ma non potrai prenotare degli alloggi o ospitare dei viaggiatori», spiega con candore la mail. Tutto nasce da una denuncia dell'Harvard Business School, che aveva dimostrato come a New York gli host non di colore, a parità di condizioni sull'alloggio proposto, riuscissero a piazzarlo più



IL TESTIMONIAL Francesco Rutelli, consulente vip di Airbnb

spesso delle persone di colore. Nello specifico, il 12 per cento delle volte in più. Un altro studio spiegava che gli utenti con nomi afroamericani vedono le loro prenotazioni accettate il 16 per cento in meno rispetto a quelli con nomi anglosassoni. Dal primo ottobre è già attivo Open Doors: se un ospite si sentirà discriminato provando a prenotare un alloggio gli sarà trovato un posto simile su Airbnb o altrove.

Ora, però, il tono para-messianico sul sito si fa inquietante: «Airbnb è impegnata a creare un mondo in cui le persone, indipendentemente dal loro background e dalla distanza che le separa da casa, si sentano benvenute e rispettate». Ma è un portale per cercare case o una setta? Ovviamente la discriminazione razziale è già punita dalla legge, ma ai gestori del sito non basta: «Noi ci impegniamo ad andare oltre l'osservanza dei requisiti minimi di legge», dicono. Certo, Airbnb non può obbligare le persone a ospitare qualcuno, quindi si specifica che «gli host di Airbnb hanno facoltà di rifiutare la locazione per motivi non vietati dalla legge. Ad esempio, salvo laddove ciò sia vietato dalla legge, gli host di Airbnb possono rifiutare di locare l'alloggio a ospiti con animali da compagnia, così come a ospiti fumatori». Oppure «un host la cui cucina sia kosher o vegetariana ha facoltà di esigere che gli ospiti si attengano alle norme del caso». Il che, a ben vedere, delimita il campo in cui alcune discriminazioni sono effettivamente possibili: si può chiudere la porta in faccia a un carnivoro o a un fumatore, ma non a un cinese, a un musulmano o a un transessuale.

Una domanda sorge spontanea: se un ospite viene rifiutato, chi stabilirà il vero motivo della decisione? Magari è per colpa del colore della pelle, ma magari no. Forse è stato per colpa delle recensioni non positive su di lui. O magari proprio quella settimana avevamo deciso di imbiancare la casa da affittare e quindi, siamo spiacenti, ma per quell'ospite non c'è posto. Qui il sito entra in un delirio vero e proprio: «Quando valuti le richieste di prenotazione di possibili ospiti, è importante che ti attenga alla nostra politica di non discriminazione e che rifletta sulle tue motivazioni, per assicurarti che nessun pregiudizio giochi alcun ruolo».

## PREGIUDIZI INCONSCI

Quando mai un portale che si occupa di transazioni strettamente commerciali ha invitato i suoi clienti a operare un'introspezione psicologica? E come se entrassimo in gelateria e chiedessimo un cono al lampone e il gelataio ci invitasse a riflettere sul perché, al fine di escludere che sia una preferenza legata a qualche nostro trauma infantile. Ma si faccia i fatti suoi, scusi. E poi siamo sicuri che questa distinzione tra motivazioni (reali, razionali, trasparenti, giustificabili) e pregiudizi (oscuri, inominabili, irrazionali, discriminatori) rifletta dinamiche psichiche reali? Forse in ogni nostra decisione sono mescolati momenti inconscetti, come del resto la psicanalisi sa da tempo, ma di certo non credevamo di dover tirare fuori Sigmund Freud per il solo fatto di aver messo in affitto un monolocale in centro.

letto di una signora delle serate televisive italiane, Federica Sciarelli, conduttrice di *Chi l'ha visto?*, quella che ha processato un carabiniere in tv senza offrirgli la possibilità di difendersi.

Nel frattempo gli affari di Mora sono andati a carte quarantotto. Fallita la sua Lm management, che fatturava 60 milioni l'anno imponendo alle reti Rai e Mediaset un sapiente pacchetto di mischia fatto di assi e di brocchi, gli resta sul gobbo la condanna per i 2,7 milioni che l'amico Silvio Berlusconi gli prestò quand'era in difficoltà economiche e che, secondo i giudici, spartì con Emilio Fede, sponsor della causa umanitaria alla corte di Arcore, il quale però ha sempre negato la malandria. Ha il divieto di uscire di casa dalle 23 alle 6. Deve all'Agencia delle entrate 5,8 milioni. Vive con i 1.500 euro al mese che gli passa il figlio, nella cui impresa di pubblicità lavora. Terminerà di saldare il debito con la giustizia alla fine del 2017.

## DEPRESSIONE

Del suo primo giorno da detenuto non ricorda nulla, solo che gli si appannò la vista. Pensava 118 chili, ne ha lasciati 50 in carcere. Teme più della morte di doverci ritornare. È in cura per la depressione che gli ha procurato. «Sono rimasto 13 mesi da solo in un loculo di cemento armato, con oltre 40 gradi d'estate, senza nemmeno un ventilatore», mi ha raccontato. «Non avendo il fornello per cucinare, dovevo mangiare tonno Rio Mare in buste. Frutta e verdura refrigerate nel lavandino in cui mi lavavo. Ma il peggio è stato l'inverno: la finestra con le doppie sbarre era priva di vetri, perché avrei potuto utilizzarli per atti autolesionistici. Temperature vicine allo zero. C'è voluto un certificato dello psichiatra per ottenere un piumone».

E anche un tentativo di suicidio. «Alle 12, durante il cambio della guardia, staccai alcuni pezzi di cerotto che tenevano insieme l'abat-jour della cella e me li applicai su naso e bocca. Altri strumenti per ammazzarmi non ne avevo. Mi risvegliai in infermeria al-

le 18 con un vuoto di memoria».

Il direttore del carcere di Opera gli concesse allora di trasformare una discarica in orto. «Le sementi me le spedivano per posta i miei figli. Siccome non potevo avere il concime dall'esterno, chiesi l'autorizzazione a tenere 20 quaglie in gabbia. Mi arrangiavo con le loro deiezioni. Rifornivo gratis di pomodori, melanzane, peperoni e zucchine tutte le celle».

Ora vorrebbe aiutare la cooperativa La Madre Terra, fon-

“

*Entrò in carcere che pesava 118 chili: uscì che ne pesava 50 di meno. Mi raccontò dei suoi 408 giorni passati in isolamento: 40 gradi d'estate, la finestra senza vetri d'inverno. Per avere un piumone, ci volle il certificato di uno psichiatra. Il riscatto nell'orto di Opera, aiutato da 20 quaglie, gli ha aperto le porte di una nuova vita*

”

data da don Oreste Benzi, a trovare uno sbocco nella grande distribuzione. «Mi piacerebbe che in ogni Esselunga e in ogni Coop vi fosse l'Angolo del detenuto, un corner con le merci prodotte dagli scarti della società. Per i rifiuti veri attendo che il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria mi autorizzi alla raccolta differenziata nelle prigioni. Ho già trovato un'azienda di Napoli disposta a occuparsene. E infine mi batto per l'ortoterapia, che a me ha salvato la vita». Con Mora ho avuto un litigio a

mezzo stampa, perché aveva querelato un mio intervistato, il quale, riferendosi a lui, si era espresso così: «Io non sono stato né parrucchiere né imputato per spaccio di cocaina». Sul parrucchiere sbagliava: non lo è mai stato. Ma l'ex pierre tentava di dimostrare il contrario del vero sul secondo punto. Nella citazione, dopo aver invocato il diritto all'oblio, esibiva come pezza d'appoggio un decreto di archiviazione di un procedimento a suo carico, senza specificare quale fosse l'oggetto d'indagine. Il pubblico ministero aveva ritenuto insussistente la diffamazione. Mora s'era opposto. Pretendeva che la giustizia sancisse solennemente che egli era uscito immacolato dalle vecchie vicende di droga. Purtroppo per lui, nelle cancellerie dei tribunali vige l'inveterata consuetudine di conservare gli atti.

## SENTENZA DEFINITIVA

Dovetti andare a scovarmi la copia della sentenza con cui la Corte d'appello di Venezia lo aveva condannato a 1 anno e 6 mesi di reclusione e a una multa di 2 milioni di lire «per aver, in esecuzione di un medesimo disegno criminoso, più volte acquistato e detenuto e venduto a terzi (la cantante Patty Pravo, i calciatori Claudio Caniggia e Gustavo Delgado, ndr) non modiche quantità di sostanza stupefacente». Sentenza definitiva, mai impugnata dall'interessato in Cassazione: è passata in giudicato il 4 gennaio 1991. Mi riferiscono che si fa ancora scarrozzare su un Suv dorato. Eppure nel Lele Mora che va a ritirare gli scarti ortofrutticoli per i poveri vedo molto del Lele Mora di 27 anni fa: capace di grandi errori, però incapace di convertirsi definitivamente al male. L'esatto contrario del suo amico Fabrizio Corona. Perché hanno questo di buono le persone che al fondo restano buone: possono sbagliare, anche in modo irreparabile, ma, così come si sono lasciate affascinare dal male con totale trasporto, con altrettanto totale trasporto possono risolversi a convertirsi di nuovo al bene. Dà una speranza anche a noi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA